

UN'USCITA DIDATTICA: relazione su Montesole.

Nella Seconda Guerra Mondiale milioni sono stati i morti civili: uomini e donne di tutte l'età, dai bambini di ancora pochi mesi strappati dal grembo delle loro madri, agli anziani con la gobba e con il bastone che non riuscivano a stare in piedi. Tutti morti, tutti vittima di questo sanguinoso genocidio.

Gli ebrei hanno subito maggiormente il peso di tale distruzione, ma non sono stati gli unici.

Non serve andare fino ad Auschwitz per capire quali follie Hitler voleva ed è riuscito a compiere, perché anche l'Italia è stata il palcoscenico di molti fatti avvenuti durante la guerra. Infatti, l'Italia era entrata in guerra al fianco dei nazisti tedeschi, ma ne era uscita con gli Alleati, questo cambio di posizione era già il secondo compiuto dagli italiani nei confronti dei tedeschi, perciò loro ci presero come dei traditori e assegnarono ai fascisti rimasti compiti umilianti e li fecero combattere a fianco delle truppe tedesche contro altri italiani: i partigiani.

Un covo di partigiani si trovava anche a Montesole. E noi siamo andati per capire meglio ciò che i nazisti hanno fatto a quelle povere persone.

Prima di tutto bisogna capire che posizione strategica ha tale zona: è, infatti, affiancata da due valli dove c'erano e ci sono ancora oggi le strade e le ferrovie che potevano portare i partigiani lontano in momenti di bisogno e sempre da queste ferrovie scendevano i soldati e i rifornimenti dei tedeschi che erano facilmente visibili e perciò facili prede di saccheggio.

Inoltre c'erano i boschi dove gli uomini si rifugiavano durante rastrellamenti. Ma il più grande vantaggio era quello di avere attorno 115 famiglie disposte ad aiutarsi a nascondere i partigiani ed a dargli una casa dove dormire e dei viveri.

Ma di queste 115 quindici famiglie non ne resta più neanche una. Nessuno abita più a Montesole.

Qui la vita si è fermata, o meglio è stata fermata.

Infatti anche i nazisti sapevano che lì c'erano partigiani, e sapevano anche che loro erano i responsabili dei frequenti saccheggi, in genere però si limitavano ai rastrellamenti, passavano cioè in ogni casa a controllare che non ci fossero uomini all'interno e se li trovavano li portavano nei campi di concentramento, ma spesso gli uomini riuscivano a fuggire nei boschi in tempo e i soldati li trovavano, e quando ciò accadeva prendevano dei viveri e se ne andavano. Ma tra il 29 e il 30 settembre del 1944 le cose si svolsero diversamente a Marzabotto.

I pochi di quelli che erano sopravvissuti raccontano che si era venuti a sapere di un possibile rastrellamento così gli uomini si erano ritirati come di abitudine, ma poi quando ormai loro erano in salvo e quelli rimasti nelle case cioè sole donne, anziani e bambini che credevano di poter tornare tranquilli videro le case verso la valle bruciare. Il terrore si diffuse tra la gente perché un fatto simile non era mai stato riportato e non sapevano quali fossero le ragioni di tale avvenimento. Chi poteva cercò di scappare ma non tutti ne avevano le possibilità fisiche così una quarantina di persone restò lì ad aspettare mentre gli spari si facevano sempre più vicini...

Arrivarono i soldati e presero tutti quelli che erano rimasti rinchiudendoli in una casa, ma constatarono che quelle quaranta persone erano troppo poche per tutte quelle case così andarono a cercarli, li trovarono e chi legato e chi meno li portarono a quella casa che ormai era diventata la loro prigione e anche la loro tomba. Non gli importava chi c'era da rinchiudere che fosse un nonno zoppicante o una madre con il figlio in grembo, tutti rinchiusi dentro fino alla loro fine, non molto lontana.

C'erano grida che ben presto cessarono, ma erano grida di madri che cercavano di tenere in vita i loro bimbi ma che sapevano che lo facevano inutilmente. Arrivò la notte e arrivò con lei anche una granata che poi, come fanno tutte le granate, esplose. Non tutti erano morti, alcuni bimbi erano sopravvissuti protetti dal corpo delle madri, alcune persone erano ferite e si lamentavano con i tedeschi che erano entrati per rubare gioielli e quelle poche cose di valore che le loro vittime indossavano. Le grida e le lamentele li disturbavano, ogni lamento corrispondeva a uno sparo, niente pietà. La pietà non era una pretesa di Hitler. Hitler voleva uomini crudeli, senza pietà. E ormai il suo pensiero era preso come oro colato da tutti i bambini che venivano educati all'obbedienza più totale, erano quei bambini ad essere diventati quei soldati senza pietà. Perché?

Erano stati educati. Ma come? Questa è la vera domanda. Erano stati abituati fin dai banchi delle elementari a seguire senza opinione i comandi, non c'era libertà di parola di opinione o di stampa e quei soldati facevano tutto senza mai dubitare qualsiasi fosse l'ordine assegnato. E quella mattina quei soldati nazisti avevano ricevuto l'ordine di uccidere tutte quelle madri, quei bambini e quei nonni, e di bruciare poi le loro case. E così era stato fatto. Ma perché? Perché uccidere tante persone che non potevano fare niente: non avevano armi né quasi le forze di stare in piedi. E allora perché? In guerra c'è una logica terribile: se mi trovo davanti ad un soldato nemico che mi punta il fucile addosso o spara prima io e lo ammazzo o spara prima lui e mi uccide, ma lì non c'erano uomini armati, ma solo madri, bambini e nonni. E allora perché? Perché Hitler aveva ragionato così: "i partigiani sono una minaccia per noi perché dobbiamo costruire la Linea Gotica, ma riescono a sfuggirci perché sono protetti dalla popolazione del posto, se gli togliamo la gente nessuno li potrà aiutare e loro non ci daranno più fastidio, se inoltre noi bruciamo loro le case e uccidiamo il bestiame al loro ritorno non avranno più dove dormire e di che cibarsi!" questo era un perché questo spiega secondo quale terribile pensiero Hitler aveva condotto alla morte delle persone indifese. In quei due giorni non si ebbe rispetto neanche delle chiese. Alcune delle persone che avevano visto le case e sentito gli spari da lontano si era recata in chiesa sperando di trovare un rifugio sicuro. Il parroco aveva iniziato la messa che era poi stata interrotta dai nazisti che erano entrati spalancando la porta per poi richiuderla. Le urla si erano propagate ma ben presto i nazisti erano rientrati e gli diedero l'ordine di mettersi in fila ed uscire. Tutti obbedirono, tranne una ragazza che era paralitica e perciò non poteva camminare, le spararono con qualche colpo di mitra. La stessa sorte toccò al parroco che era rientrato per finire l'ostia.

Intanto tutte le altre persone erano state portate al cimitero e qui gli toccò una sorte ben peggiore di quelli nella casa. Le persone furono messe in una riga ma qui i bambini furono presi dalle braccia e da sotto le gonne e furono disposti in riga anche loro, ma in bella vista: davanti alle loro madri disperate.

Poi i soldati si posizionarono con calma negli angoli del cimitero e sistemarono con cura i mitra per prendere bene la mira come se non ci fosse fretta. Se ci cade una bomba sul tetto non ci accorgiamo neanche di morire. Ma quel giorno quelle persone si rendevano conto di cosa stava per accadere e che non avrebbero potuto salvare i propri figli, che nessuno sarebbe stato risparmiato. Quelle persone si rendevano conto che lì a pochi minuti sarebbero morte e che così sarebbero morti tutti quelli intorno a loro. Quelle persone si resero conto di morire. Questa è stata una cosa terribile e mi viene ribrezzo ogni volta che penso a quanta cattiveria sia stata usata. Penso a quelle madri e a quei bambini che si rendevano conto con le lacrime agli occhi cosa succedeva.

Solo una ragazza si salvò, solo una su cinquanta, e noi abbiamo potuto sentire rileggere le sue testimonianze di quel giorno.

Se uno si reca in quel cimitero al centro c'è una croce di bronzo e si vedono ancora i fori dei proiettili e l'altezza a cui erano sparati: poco più di mezzo metro, questo per far capire a chi erano indirizzati, cioè ai bimbi.

E' terribile pensare come abbiano agito quella notte quei soldati. Mi fa rabbrivire l'immagine di una donna in lacrime che supplica di risparmiare suo figlio che gli viene tirato via a forza. Come hanno potuto fare questo. Ci sono delle spiegazioni: l'educazione, l'odio verso gli italiani che consideravano traditori; ma non sono assolutamente e neanche minimamente delle GIUSTIFICAZIONI. Non ci sono delle giustificazioni per questo: atti simili non sono giustificabili. Quelle madri che non hanno avuto neanche la possibilità di salvare i propri figli, quei soldati non meritano di essere giustificati.

Bisogna ricordare quei giorni ed evitare che tali cose si ripetano.

Bisogna stare attenti perché è un pericolo reale purtroppo, perciò appena si notano tali comportamenti tendenti al nazismo o al razzismo bisogna bloccarli.

Non permettiamo che si ripeta, non permettiamo che altri bambini siano strappati dal grembo delle madri, e che altre madri non possano proteggerli. Ricordiamo ciò che è stato per impedire che ciò possa riaccadere.

Relazione gita al "PARCO STORICO DI MONTESOLE"

III E

Il giorno venerdì 6 marzo 2015 la classe 3^E si è recata in gita al "Parco storico di Monte Sole".

I motivi che hanno determinato la realizzazione del viaggio d'istruzione sono stati la riflessione e lo stimolo educativo dato che il parco è una testimonianza della resistenza partigiana da trasmettere alle generazioni future.

Esso è una realtà a noi molto legata essendo il nostro territorio natale; inoltre, l'epoca in cui si svolsero i fatti è molto recente dato che si parla di circa settant'anni fa.

Gli scopi che si sarebbero dovuti raggiungere erano sicuramente di farci capire le atrocità della guerra, di tramandare a noi giovani il perchè tante persone sono morte e, quindi, cercare di non cadere in errori già fatti in passato al fine di costruire un futuro migliore.

Prima della gita, a scuola ci eravamo preparati studiando la Seconda guerra mondiale e la lotta partigiana.

La gita è stata organizzata dalla professoressa di religione ed io l'ho aiutata raccogliendo i soldi per il pullman.

La giornata è stata soleggiata; siamo partiti alle ore 8 e siamo arrivati alle 9:30 circa.

La nostra guida, di nome Gianluca, ha iniziato sottolineando il fatto che il percorso di Monte Sole è un memoriale, cioè un tragitto che serve a ricordare i fatti attualizzandoli, facendo così un confronto con il presente per ricordare meglio.

Ci ha portato davanti ad una specie di cartina del parco dove sono segnalati tutti i morti nell'eccidio e durante la guerra.

Nell'ottobre del 1943 si costituì la brigata partigiana "Stella Rossa" comandata da Mario Musolesi, colui che aveva combattuto perfino la battaglia di Roma.

Era nato di quei luoghi ed era soprannominato <lupo> .
La brigata non aveva alcun orientamento politico, era formata soprattutto da giovani del luogo.
L'occupazione della zona era strategica perché permetteva il controllo delle due vallate che erano importanti vie di comunicazione tedesche.
La linea gotica era molto vicina e il territorio di Monte Sole è stato il fulcro della guerra.
La guida ha voluto sottolineare che la popolazione civile è stata vittima della guerra voluta dai nazi-fascisti e che non era vero che i partigiani "se la erano cercata" abbandonando poi i civili. Infatti, tra il 2006 e il 2007 sono stati condannati tutti *quelli* che avevano "partecipato" al conflitto, ma molti di loro erano morti o scappati all'estero. Inoltre, nel 1994 a Roma fu trovato < l'armadio della vergogna > dove furono archiviati tutti i documenti che indicavano ciò che Tedeschi e fascisti avevano fatto durante la guerra.
Successivamente, ci siamo recati a monte Caprara dove Gianluca, la nostra guida, ci ha spiegato che in tutto il parco non c'erano trincee, ma solo difese tedesche.
Questo fu un punto strategico e tra il 16 e il 17 aprile l'esercito alleato, formato in grossa parte da Sudafricani, sfondò la difesa.
Inizialmente il generale Alexander pensava di aggirare la linea gotica passando dal mare, ma ciò non fu possibile.
Gli Alleati avevano cercato persino di non sovraccaricare il fronte occidentale e di spostarsi su quello orientale verso la Russia.
La guida ci ha anche detto che fu la sedicesima divisione a compiere l'eccidio di Monte Sole.
Poi ci siamo spostati nel Borgo di Caprara che era un importante nucleo partigiano. Il borgo si divideva in due parti: Caprara di sotto, dove c'erano solo case di contadini, e Caprara di sopra dove c'era l'osteria in cui tra la notte del 16

e del 17 aprile tutte le persone si erano rifugiate dato che avevano capito che c'era qualcosa "che non andava" .

A Caprara vivevano migliaia di persone.

Ci siamo seduti sui resti dell'osteria e abbiamo letto la testimonianza di un ragazzo che ha vissuto quella tragica notte: Gilberto Fabbri.

Inizialmente i Tedeschi non uccisero nessuno, si erano "limitati" a bruciare case e a violentare le donne, ma dal 29/09 al 5/10 l'esercito nazi-fascista uccise tutti senza scrupoli.

Una delle caratteristiche della Seconda Guerra Mondiale, infatti, fu che il bersaglio fu spostato dai militari alla popolazione civile.

Abbiamo anche letto un articolo tratto da un giornale dell'epoca che mentiva sulla strage di 770 civili e che chiamava i partigiani "fuorilegge"; i partigiani, in realtà, erano persone comuni dato che il governo italiano era quello del generale Badoglio.

Dalla lettura di questo brano abbiamo anche capito che, dopo la strage, nessuno è andato a Monte Sole; soltanto quando la guerra era finita furono trovati i corpi di intere famiglie sterminate. Padre Casagrande fu trovato tra i cespugli nel 1946 dato che nessuno prima era andato a cercarlo.

Dopo aver fatto una breve merenda ci siamo recati nel luogo più famoso: Casaglia. Qui abbiamo visto la chiesa scopercchiata semi-distrutta e davanti ad essa c'era una bellissima campana creata con materiale bellico fuso.

In questa chiesa è stato decapitato Don Ubaldo Marchioni che morì sull'altare dopo aver consumato l'ostia per evitare che la Chiesa venisse "disonorata".

Don Ubaldo Marchioni, quel giorno, trovò 70 persone in chiesa dato che essa era un centro di ritrovo in caso di pericolo, perchè si pensava le armi non avrebbero colpito un luogo sacro. Non fu così: Vittoria Nanni fu fucilata in chiesa

poichè, quando i Tedeschi le ordinarono di alzarsi, lei non ubbidì in quanto paralitica.

Per una strana coincidenza i quattro parroci di Monte Sole non sono morti nelle loro parrocchie.

Poi abbiamo letto la testimonianza di Lucia Sabbioni, una ragazzina che ha assistito a quell'episodio in chiesa; lei aveva quattordici anni.

In seguito ci siamo spostati nel cimitero di Casaglia, dove, in alcuni punti, era possibile vedere i segni che avevano lasciato i proiettili delle mitragliatrici.

Gianluca ci ha raccontato che le persone inermi, nel cimitero, furono disposte in ordine di altezza, in scala, e gli adulti, cadendo in avanti, fecero da scudo umano ai bambini.

Nel cimitero ci sono *due* tombe aggiunte in seguito: quella di Luciano Gherardi, colui che ha scritto la poesia "Le querce di Monte Sole", e quella di Giuseppe Dossetti, un partigiano inattivo e padre costituente.

Attraverso una lunga camminata siamo tornati indietro e abbiamo visitato San Martino, altro borgo anticamente grande. Tra le rovine c'è un monumento per i cinque parroci. Tra i *resti* dell'unica casa rimasta integra c'è una lapide che rappresenta la figura di Don Giovanni Fornasini, morto il 13 ottobre 1944; fu ucciso dai Tedeschi perchè sapeva troppe cose e vide ciò che non doveva vedere. Nelle lettere era chiamato <grande partigiano-prete partigiano>.

Successivamente abbiamo letto e spiegato la poesia <Le querce di Monte Sole> e visto l'altare della chiesa di San Martino.

Infine abbiamo osservato una sorta di monumento, una scultura fatta da gocce bianche; ogni goccia simboleggia un morto e una goccia grande unita ad una piccola una madre con il proprio figlio.

Finita la mattinata abbiamo consumato un pranzo al sacco insieme alle altre terze ed alle 14 ci siamo recati a Marzabotto.

Qui abbiamo visitato un sacrario. All'esterno di esso ci sono alcune lapidi che ricordavano episodi storici importanti in cui sono avvenuti altri eccidi o uccisioni di massa.

Appena entrati, invece, si può vedere l'elenco di tutte le persone uccise ed abbiamo notato che furono sterminate intere famiglie. All'interno, poi, ci sono otto cappelle con morti dell'eccidio di Monte Sole e quattro lapidi negli angoli. Agli antipodi, invece, ci sono, da un lato, un altare con alcune corone donate da importanti istituzioni e, dall'altra, una pala d'altare. Quest'ultima è divisa in tre parti: al centro sono raffigurati alcuni bambini, simbolo di libertà, felicità e prosperità; ai due lati sono rappresentati alcuni morti e la Madonna.

Dopo aver visitato il sacrario siamo tornati in pullman ed alla 15:45 siamo arrivati a Bologna.

Penso che la gita sia stata molto interessante ed istruttiva; la parte più bella, a mio parere, è stata la passeggiata nel memoriale di Monte Sole perchè, oltre ad aver imparato molte cose, mi ha fatto riflettere su quanto brutale ed ingiusta sia la guerra.

Mi hanno anche colpito le testimonianze di Lucia Sabbioni e Gilberto Fabbri.

Credo sia utile che altri ragazzi della nostra età visitino questi luoghi.

La mia professoressa di italiano dice sempre "historia magistra vitae" e sono convinta che mai come in questo caso la storia ci insegni tanto.

MONTE SOLE

Venerdì sei Marzo di quest' anno siamo andati a Monte sole, un grande parco che si trova vicino a Marzabotto e che è stato fatto in ricordo alle vittime della strage di Marzabotto. Lì abbiamo passato una bellissima giornata. Appena siamo arrivati ci hanno presentato la guida, si chiamava Bruno, era una guida che, secondo me, andava un po' troppo infretta ma nel complesso brava e chiara. Subito ci ha mostrato la cartina del parco e ci ha iniziato a raccontare un po' della storia della strage di Marzabotto.

Abbiamo iniziato la visita del parco con una passeggiata per una strada carrozzabile abbastanza ripida e ci siamo fermati dopo dieci minuti, un quarto d'ora in un punto panoramico dal quale potevamo vedere veri paesi e dal quale si poteva vedere il Corno alla Scale. Lì ci ha spiegato i vari confini e nascondigli partigiani. A fine spiegazioni ci siamo messi in cammino. Abbiamo sorpassato Caprara perchè ci saremmo fermati al ritorno e siamo arrivati alla chiesa di Casaglia della quale rimanevano solo alcuni resti. L'altare è stato ricostruito con una croce nel punto in cui era stato trovato il prete morto dopo la strage. Lì la guida ci ha detto che saremmo andati a vedere il cimitero di Casaglia nel quale tutta la gente era stata ammazzata e uccisa a colpi di mitragliatrice. Così, nel cammino verso il cimitero, mi sono sentita senza forze e quando è stato il momento di entrare non sarei voluta entrare ma poi mi hanno convinta.

Successivamente siamo tornati indietro e ci siamo fermati a Caprara che è il luogo dove della gente è stata messa dentro un cucina e dall' esterno è stata mitragliata. Visto che c'erano anche altre classi ferme a Caprara, per mia fortuna, non ci hanno fatto sedere ad ascoltare la spiegazione nella cucina, ma siamo andati in un altro posto.

A fine spiegazione siamo andati a vedere la cucina e poi abbiamo proseguito il tragitto. Dopo un quarto d' ora, venti minuti siamo arrivati a San Martino, lì invece di ammassare la gente, l' hanno legata agli alberi e poi l'hanno fucilata. A San Martino c'era il resto di una chiesa dove ci siamo seduti per ascoltare la spiegazione e c'era anche scritta la poesia "Le Querce di Monte Sole". Infine siamo tornati indietro e abbiamo mangiato. Dopo aver pranzato siamo rimasti per un po' al "Poggiolo", il posto in cui abbiamo mangiato, dove abbiamo giocato e ci siamo divertiti; mentre aspettavamo la 3[°]E che doveva ancora finire la visita del parco. L' ultima tappa della nostra gita è stata al cimitero di Marzabotto nel quale sono state sepolte le vittime dell' eccidio di Marzabotto.

I luoghi più significativi per me sono stati la cucina di Caprara e il cimitero di Casaglia. Sapevo già di questi due luoghi e di ciò che era avvenuto però dopo aver visto il film “ L' uomo che verrà” , mi ha fatto molta impressione anche perchè mi sembrava di rivedere alcune scene del film e, in quei pochi attimi in cui guardavo, perchè cercavo di guardare il meno possibile, i punti precisi degli avvenimenti mi sentivo tormentata da una strana sensazione, avevo i brividi, ero molto agitata infatti non riuscivo a stare ferma, avevo gli occhi lucidi e ogni tanto mi scappava qualche lacrima. Mi ricordo molto bene del cimitero di Casaglia, anche se ci sono stata poco dentro, perchè solo dopo essermi fatta coraggio sono entrata e dopo che la guida aveva finito la spiegazione sono uscita subito, perchè non ce la facevo più a stare dentro, al solo pensiero che lì era avvenuta una strage. In più ho guardato soprattutto per terra perchè non avevo il coraggio di alzare lo sguardo. La cucina, invece, non me la ricordo molto bene ,perchè appena siamo arrivati lì davanti l' ho guardata, perchè non sapevo ancora cosa fosse, poi appena la guida ci ha spiegato cos' era accaduto di scatto mi sono voltata dall' altra parte e non ho più avuto il coraggio di guardarla. Per fortuna dopo pochi minuti ce ne siamo andati. Queste due tappe mi sono rimaste impresse perchè psicologicamente ho sofferto molto. Mi sono rimaste impresse anche altre due cose: la prima è la frase che ha detto Hitler e che era scritta all' ingresso del cimitero di Casaglia:” Dobbiamo essere crudeli, dobbiamo esserlo con tranquilla coscienza, dobbiamo distruggere scientificamente e tecnologicamente”. Questa frase fa capire la crudeltà di Hitler e il poco rispetto che aveva verso gli altri esseri umani che erano diversi da lui. La seconda cosa che mi è rimasta impressa è un' affermazione che ci ha riferito la guida; Bruno ci ha detto che hanno chiesto a degli ex nazisti se si erano pentiti di ciò che avevano fatto e loro hanno risposto di no e hanno detto che l' avrebbero rifatto. Questo fa capire in che modo rigido ma anche convincente venissero educati i nazisti. In generale la gita mi è piaciuta molto sia dal punto di vista storico sia perchè, nonostante i momenti di tristezza nel ricordare alcuni avvenimenti, ci siamo molto divertiti: la rifarei.

Maria Ludovica Isani 3°F

RELAZIONE SU MONTESOLE

Venerdì 6 marzo, io e la mia classe, accompagnati dalle professoresse Prodi e Guasti, siamo andati in gita a Montesole per scoprire di più sull'eccidio che ha sterminato l'intera popolazione che abitava lì e nelle vicinanze.

La nostra guida ci ha accompagnato nei vari luoghi circostanti, spiegandoci cosa fosse successo in quel punto preciso e raccontandoci con tristezza i veri avvenimenti.

Ad esempio ci ha spiegato che, quando i tedeschi erano andati a prendere tutte le persone che si trovavano in chiesa, le avevano portate in un piccolo cimitero.

Poi avevano fatto disporre i bambini davanti e gli adulti dietro. Questo perché la carne dei bambini è molto "flessibile", "tenera" e se avessero sparato loro davanti a un muro, il proiettile, con molta probabilità, avrebbe potuto oltrepassare il corpo dei bambini, andare a sbattere contro il muro, per poi tornare indietro e ferire uno dei soldati che aveva sparato.

Poi, la guida ci ha parlato delle brutalità che venivano compiute dai tedeschi e, inoltre, ci ha detto che questi ultimi tentavano sempre di fare quello che dovevano svolgere in modo crudele, così da seminare il terrore.

In seguito, la guida ci ha spiegato che, in quel periodo, c'era molta povertà e spesso le famiglie non avevano del cibo da mangiare.

Poi ci ha mostrato, lungo il sentiero, una specie di fontanella in cui gli uomini e le donne potevano lavarsi durante il periodo estivo o andare a prelevare l'acqua durante l'inverno.

Infine ci ha mostrato una statua che raffigurava delle figure femminili. La guida ci ha fatto osservare il volto di quelle donne, pieno di dolore e terrore e ci ha fatto notare che dietro queste figure materne c'erano dei bambini che si nascondevano.

Quindi questa statua ha un fortissimo significato simbolico, e cioè che non c'è amore più grande di quello materno o paterno.

Infine vorrei dire che questa gita mi è piaciuta molto.

L'ho trovata interessante e, con le spiegazioni dettagliate della guida, ho potuto lontanamente immaginare come vivesse la gente in quel periodo e che drammi ha dovuto passare.

Il giorno venerdì 6 marzo ci siamo recati al "Parco storico di Montesole". Come tutti gli anni, la professoressa Ranuzzi ha organizzato questo viaggio di istruzione per le classi terze della scuola Rolandino. Abbiamo visitato questo luogo per ripercorrere lo sterminio degli abitanti di questa zona da parte dei tedeschi. Durante la Seconda Guerra Mondiale all' esercito tedesco si erano ribellati con sabotaggi e attentati i partigiani. I partigiani erano un gruppo di volontari oppositori, per lo più giovani contadini. Nei giorni del 29 e 30 settembre del 1944, la sedicesima divisione delle ss tedesche ha assalito la popolazione di Montesole, con la scusa di cercare i partigiani. All' arrivo delle ss i partigiani e gli uomini si nascosero nei boschi, credendo che alla sola presenza di donne, bambini e anziani, i tedeschi non attaccassero. Invece i tedeschi, guidati dal generale Reder, giustiziarono più di settecento persone in soli due giorni. I tedeschi si impadronirono dell' intera zona. Solo nell' aprile del 1945 la dodicesima compagnia Sudafricana liberò Bologna e le campagne circostanti. Noi abbiamo percorso i luoghi dove è avvenuto il massacro. Gli accompagnatori della nostra classe erano le professoresse Casadio e Penazzi. Arrivati nel punto di ritrovo con i pulmini, abbiamo percorso "La strada del Memoriale", ammirando le campagne e il panorama che da lì si poteva vedere, fino alla chiesa di Casaglia. Qui gran parte della popolazione si era rifugiata a pregare. I tedeschi entrarono nella chiesa ed eseguirono una esecuzione di massa. La nostra guida ci ha fatto leggere alcuni racconti e testimonianze dei pochi sopravvissuti. In seguito ci siamo recati al cimitero di Casaglia, dove sono state uccise numerose persone. Infatti si potevano notare sui muri e sulle croci i segni dei proiettili. Dopo aver pranzato siamo saliti sul pulmino che ci ha portato a Marzabotto, dove si trova il sacrario in memoria dei caduti del 29 e 30 settembre. All' entrata erano presenti le foto dei defunti e abbiamo visto che molti facevano parte di una stessa famiglia numerosa. All' interno erano presenti le tombe e i resti dei corpi. Questo viaggio di istruzione mi ha fatto riflettere molto sulla crudeltà dell' uomo: la guerra era ormai finita e non c'era alcuna necessità di uccidere tutte quelle persone innocenti. Inoltre ho capito quali fossero le condizioni e le abitudini di vita durante il periodo di guerra

Il 6 marzo 2015 ci siamo recati, assieme a tutte le altre terze della scuola, al Parco storico di Monte Sole, in provincia di Bologna, per andare a visitare i luoghi e le testimonianze dell'immenso e gravissimo eccidio commesso dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale, come è successo per esempio a Sant'Anna di Stazzema.

Quando siamo arrivati al parco, ad ogni classe è stata assegnata una guida diversa per fare il percorso, la nostra era una signora che non faceva come mestiere la guida ed era la prima volta che lo praticava; secondo me era anche abbastanza brava.

Per prima cosa ci ha portato su una collinetta per raccontarci cosa era successo di preciso a Monte Sole.

La guida ci ha detto che Monte Sole era un punto strategico e durante la seconda guerra mondiale era abitato da contadini, persone anziane, bambini e anche da alcuni partigiani che sabotavano le vie di comunicazione per non fare arrivare merci e rinforzi ai tedeschi.

Nella notte tra il 30 settembre e il 1° ottobre del 1944, i tedeschi della sedicesima armata delle SS guidate dal generale Reder sferrarono un attacco contro quella zona credendo che ci fossero i partigiani che però erano già andati via, dove morirono tantissime persone e i sopravvissuti, pochissimi, si salvarono scappando nei boschi o nascondendosi in posti "segreti".

I tedeschi riuscirono a tenere sotto controllo la zona di Monte Sole fino al 16 aprile del 1945 quando arrivò la dodicesima divisione sudafricana dei nostri alleati anglo-americani.

La guida poi ci ha portato a vedere i resti della chiesa di Casaglia che era il posto dove si erano nascosti la maggior parte degli abitanti come nel cimitero omonimo.

Dopo pranzo ci siamo recati al sacrario di Marzabotto dove sono conservati i resti di tutte le persone che sono morte durante la guerra nella zona.

A me questa visita guidata è servita a comprendere quanto è stata tragica la guerra e anche a capire che prima di fare una cosa, bisogna essere sicuri che sia quella giusta.